

LAVORATORI DOMESTICI LA SICUREZZA CHE NON C'È

La casa vista come luogo affidabile e sicuro è, in realtà, altamente insidioso stando alle statistiche secondo cui ogni anno sono oltre 3 milioni gli infortuni, di cui 8.000 mortali, che si verificano nell'ambiente domestico. Si tratta di incidenti, spesso gravi, che riguardano, in particolare, i lavoratori stranieri, di cui molte sono le donne. Nel merito sono eloquenti i dati forniti proprio dal Censis rispetto ad un campione di 1.000 collaboratori domestici di cui nel 2009 il 44,3% ha subito un incidente sul lavoro, percentuale che sale al 70,5% se si prende in esame un arco di vita professionale media pari a 10 anni.

Le cause degli incidenti sono ormai note: rischi fisici legati all'utilizzo di impianti elettrici o di riscaldamento mal funzionanti; rischi chimici connessi all'utilizzo di sostanze chimiche/solventi per la pulizia della casa; rischi di sovraccarico muscolo-scheletrico connessi anche al sollevamento di pesi o persone. Non possiamo tacere, poi, un'altra tipologia di rischio connessa all'attività di colf e badante che colpisce, in particolare, le donne, e che si possono definire rischi di tipo psico-sociale connessi a fenomeni di mobbing/sfruttamento sul lavoro. Il rischio di incidenti è poi maggiore in presenza di collaboratori domestici stranieri soprattutto a causa della scarsa conoscenza delle norme comportamentali in tema di sicurezza sul lavoro come anche, in taluni casi, per difficoltà linguistiche.

A ciò si aggiunga anche quanto evidenziato nel Rapporto Censis in merito alla "messa in sicurezza" che, sovente, è in capo ai la-

voratori domestici e una certa deresponsabilizzazione dei datori di lavoro, spesso famiglie che, di fatto, non sono soggetti a controlli specifici.

L'attuale contratto nazionale sul lavoro domestico, firmato nel febbraio 2007 e con scadenza nel 2011, disciplina tutti i principali aspetti inerenti il rapporto di lavoro in esame affrontando anche il tema dell'infortunio sul lavoro.

Vale la pena ricordare che proprio in base al contratto nazionale il datore di lavoro deve denunciare gli infortuni del proprio collaboratore all'Inail, collaboratore che deve essere assoggettato alle

forme assicurative e previdenziali previste dalla legge. Qualora in caso di infortunio il datore di lavoro non si attivi presso l'Inail proprio il contratto, attraverso la bilateralità, prevede assistenza legale in favore del lavoratore.

A questo proposito la contrattazione collettiva, in particolare di secondo livello aziendale e/o territoriale può fare ancora di più. Vale la pena ricordare che proprio l'attuale contratto nazionale contempla la bilateralità finanziata attraverso contributi di natura contrattuale.

A riguardo è attiva dal 1° luglio scorso la Cas.sa.Colf che contempla

diversi interventi tra cui: il rimborso delle spese sostenute per ticket di alta specializzazione per un importo non superiore a 300 euro per persona e per anno assicurativo ed effettuate presso strutture sanitarie pubbliche o accreditate, una indennità giornaliera di 20 euro in caso di ricovero dovuto a malattia, infortunio o parto con pernottamento per un periodo non superiore a 20 giorni, e ancora, una indennità giornaliera di convalescenza, in caso di ricovero con pernottamento di durata superiore a 3 giorni, di 20 euro per un numero massimo di 10 giorni. Si prevede l'obbligo di iscrizione dei dipen-

denti e dei datori di lavoro alla Cas.sa.Colf ed il versamento dei contributi nella misura oraria complessiva di 0,03 di cui 0,01 a carico del lavoratore. Lo strumento della Bilateralità (Cassa colf), dunque, deve essere potenziato, e come Cisl lavoreremo in sinergia con la Fisascat, la categoria deputata, per rendere questo strumento il volano per le inattese richieste, da un canto da parte dei lavoratori e delle lavoratrici colf e badanti e, dall'altro, dei datori di lavoro che, nello specifico, sono quasi sempre famiglie e pensionati.

Liliana Ocmin



CONQUISTE delle **DONNE**

TRA LAVORO E FAMIGLIA, IN UN VOLUME L'ANALISI DI DIECI ANNI DI DIBATTITI SULLA GENITORIALITÀ

Dieci anni dedicati allo studio della tematica della genitorialità hanno costituito per Daniela Belotti la chiave di lettura di quei fenomeni altrimenti non indagabili, come invece è potuto avvenire, dall'interno di statistiche, normative, interpretazioni giurisprudenziali, evoluzioni dottrinali. Un dibattito che è cresciuto di interesse quello che nell'ultimo decennio si è sviluppato sul tema della genitorialità e che ha coinvolto non solo le donne, ma sempre di più anche gli uomini. Nasce con l'intento di raccontare quanto ruota attorno alla maternità e alla paternità il volume "Tra lavoro e famiglia", Cafè Editore, scritto da Daniela Belotti che sarà presentato a roma il prossimo 22 lu-

glio alle ore 18 presso il Barcone Dlf al Lungotevere Arnaldo da Brescia.

Il contesto socio-economico di inizio millennio, in cui nasce la legge 53 del 2000 sui congedi parentali, e successivamente il testo unico sulla maternità e paternità, è profondamente mutato non solo a causa della crisi, apparsa appena allo scorcio del decennio, ma per alcuni processi (globalizzazione, flussi migratori, delocalizzazioni, invecchiamento) che inarrestabili hanno trasformato la realtà di riferimento, mettendo in discussione molti dei paradigmi del post-capitalismo e della società della conoscenza, e che oggi, con la crisi, rischiano di implodere. Nel libro si approfondiscono le ricadute degli importanti interventi economico-finanziari, i numerosi programmi sociali, le azioni di sistema a livello europeo per la (ri)affermazione e diffusione dei diritti. Azioni realizzate proprio in questi anni, che testimoniano, da un lato, il tentativo di arginare le possibili derive dei fenomeni caratterizzanti il periodo; dall'altro, lo sforzo di stimolare la consapevolezza di sempre più larghe fasce di popolazioni, al di qua e al di là dell'Oceano, verso la necessità di un cambiamento, qualificabile come epocale.

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 68

STALKING: COMUNE ROMA REGALA A VITTIMA GPS E SISTEMA ALLARME PER RICHIESTA AIUTO

Il presidente della commissione sicurezza in consiglio comunale ha regalato ad Eleonora, vittima di episodi di stalking da parte del suo ex compagno, il dispositivo per la sicurezza personale denominato "Petra". Lo strumento consentirà alla vittima di stalking non solo di essere localizzata grazie al gps, ma anche di attivare una richiesta immediata di aiuto e fa parte di un più vasto progetto denominato "Vivere sicure si può". Il progetto sviluppato in sinergia con il Comune di Roma e la Polizia municipale, ha coinvolto oltre mille donne in incontri con avvocati, psicologi e in corsi di difesa personale per migliorare le capacità di reazione e di autodifesa in caso di tentativi di violenza o di minacce. A breve sarà pronto un vademecum sulla sicurezza che conterrà consigli e regole utili per evitare il più possibile pericoli. Il vademecum sarà consultabile sul sito viveresicuri.org e, quanto prima, anche nelle metropolitane della Capitale.

A TORINO ATTIVO DAL 2009 SPORTELLO DI PREVENZIONE DEL DISAGIO MASCHILE PER EVITARE ESPLOSIONI DI VIOLENZA

È attivo dal 2009, ma i casi recenti di donne uccise dai loro ex ha riportato l'attenzione sullo "Sportello per l'ascolto del disagio maschile" realizzato dalla Provincia di Torino. Spesso la violenza sfocia improvvisa dopo un lungo periodo di difficoltà che sono state sottovalutate: se in famiglia non ci si parla più, se la rabbia per situazioni critiche viene sfogata fra le mura domestiche, se si hanno reazioni violente nei confronti di mogli, madri, figli, fidanzate dovrebbe scattare un "campanello d'allarme". Per offrire agli uomini che si accorgono di vivere una situazione di grande stress emotivo un aiuto, la Provincia di Torino ha inaugurato nel 2009, in collaborazione con l'associazione di volontariato "Il Cerchio degli Uomini" e con il contributo economico della Regione Piemonte, lo Sportello telefonico per l'ascolto del disagio maschile. Lo sportello risponde al numero 011.247.81.85 e opererà da questa settimana con un nuovo ed ampliato orario: lun-mar dalle ore 18 alle 19, merc-giov-ven dalle 12 alle 13. Oltre a garantire la più completa riservatezza, lo sportello prevede, inoltre, la possibilità di partecipare a gruppi di condivisione, formati da 7/10 persone (di soli uomini e misti), finalizzati alla prevenzione della violenza e alla realizzazione di un percorso di consapevolezza e cambiamento per coloro che si trovano in situazioni di disagio familiare e relazionale.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

